

Scuola, per quest'anno la riapertura è una chimera

Prevale ancora la linea della massima cautela, si guarda a settembre

Rezza (Iss): "Istituti restano chiusi". Fondi Ue per i dispositivi digitali

» VIRGINIA DELLA SALA

La decisione è prevista a giorni, ma salvo sorprese dell'ultimo minuto, le scuole non riapriranno. La linea del ministero, a oggi, sembra essere ancora quella della massima cautela di cui la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina ha più volte parlato e che è la stessa sostenuta dalla comunità scientifica. Sempre ieri, infatti, lo stesso Gianni Rezza, direttore del Dipartimento Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità (Iss), ha confermato che "la scuola da noi resta chiusa" mentre le linee guida della Commissione Ue mettono scuola e università tra gli ultimi protagonisti della riapertura graduale.

Lo spartiacque, secondo il decreto sulla scuola approvato la settimana scorsa, resta il

18 maggio, data che deciderà quale scenario seguire, quindi se proseguire con la didattica a distanza anche per gli esami finali o se tornare tra i banchi e affrontare gli ultimi giorni con una sorta di compromesso. Certo, una volta arrivati a quella data, è difficile che le scuole riaprano per pochi giorni mettendo a repentaglio la salute degli studenti.

Altrettanto improbabile, poi, l'ipotesi di una riapertura a breve parziale o con gli alunni "a turno": come ha rilevato ieri il presidente dell'Associazione nazionale presidi, si andrebbe a scuola solo tre giorni a settimana o - se la turnazione fosse mattina/pomeriggio - bisognerebbe sanificare tutti gli ambienti una volta al giorno. Soprattutto, poi, servirebbero il doppio dei professori o un aumento di stipendio proporzionale

all'aumento delle ore di lavoro. Tradotto: servirebbero molti più fondi.

LA FASE DUE, intanto, sembra avere come spettro temporale il prossimo anno scolastico: "Il ministero - spiegano fonti Miur - è già al lavoro: le prossime settimane saranno decisive per disegnare il prossimo annoscolastico. Saranno coinvolti tutti gli attori in campo: studenti, famiglie, parti sociali, enti locali". E si insiste sulla necessità di fornire strumenti per la didattica digitale e a distanza, dai tablet ai pc a chi non ne ha. Tanto più se l'anno si chiuderà come ora: gli 85 milioni di euro stanziati dal Cura Italia sono stati già distribuiti a circa 8 mila scuole, per una media di circa 10 mila euro a istituto e, ieri, durante l'incontro tra tutti i ministri dell'Istruzione europei, la Commissione europea ha anticipato la messa



Spartiacque 18 maggio La ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina

a disposizione di risorse destinate al sistema dell'istruzione, di cui però ancora non si conosce la quantità. Quello che invece è venuto fuori è un quadro sulla situazione europea: dai dati presentati - ha riferito il Miur - è emerso che, a oggi, 14 Paesi non hanno ancora preso decisioni in merito agli esami finali, quattro li hanno cancellati del tutto o parzialmente, mentre l'Italia figura fra quelli, nove in tutto, che hanno prospettato uno scenario definito per le prove di fine anno.